

WHAT'S UP

NEWSLETTER FINANZA

EDITORIALE

Perseverance

LO SCAFFALE

Investiamo nell'Economia Reale

MEGATREND

Un'economia spaziale

- FINANZA
- MERCATI

- TRENDS
- INVESTIMENTI

WHAT'S UP

NEWSLETTER FINANZA

Numero TRENTA - 2021

01. EDITORIALE
Perseverance
02. LA BUSSOLA DEI MERCATI
La view del Comitato Investimenti di Banca Consulia
03. LO SCAFFALE
Investiamo nell'Economia Reale
04. IL NOSTRO FUTURO
Tra SFDR e tassonomia, tante novità all'orizzonte
05. MEGATREND
Un'economia spaziale
06. LA VOCE DI... PICTET ASSET MANAGEMENT
L'uomo al centro del mondo
07. EVENTI

I commenti, le opinioni e le analisi hanno finalità puramente informative e d'interesse generale e non devono essere considerati come una consulenza individuale in materia di investimenti né come una raccomandazione o sollecitazione ad acquistare, vendere o detenere un titolo o ad adottare qualsiasi strategia di investimento. Non costituiscono una consulenza legale o fiscale. Le informazioni fornite in questo materiale sono rese alla data di pubblicazione, sono soggette a modifiche senza preavviso e non devono essere intese come un'analisi completa di tutti i fatti rilevanti relativi ad un paese, una regione, un mercato od un investimento.

Nella redazione di questo materiale potrebbero essere stati utilizzati dati provenienti da fonti esterne che non sono stati controllati, validati o verificati in modo indipendente da Banca Consulia. Banca Consulia non si assume alcuna responsabilità in ordine a perdite derivanti dall'uso di queste informazioni e la considerazione dei commenti, delle opinioni e delle analisi in questo materiale è a sola discrezione dell'utente. Si invita a rivolgersi al proprio consulente professionale per ulteriori informazioni sulla disponibilità di prodotti e servizi.



MILANO

Corso Monforte, 52

TORINO

Corso Galileo Ferraris, 64

ROMA

Via Brenta, 5

Telefono:

+39 02 85906.1

Sito web:

www.bancaconsulia.it

E-mail:

info@bancaconsulia.it

Linkedin:

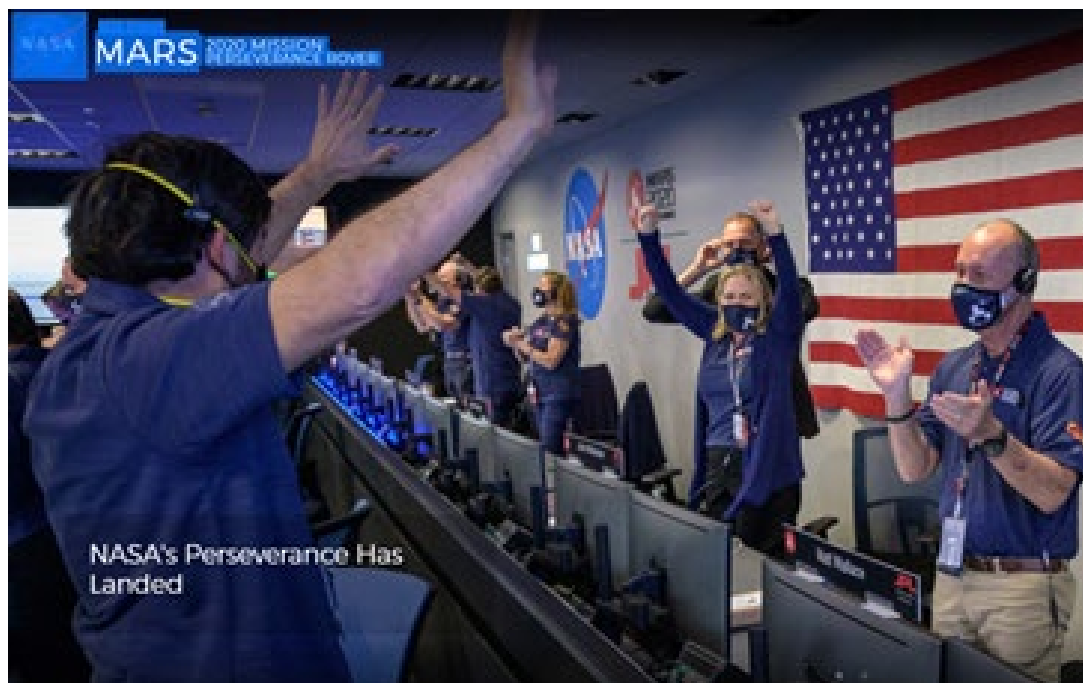
Banca Consulia

Perseverance

Stacciamoci per un attimo dalla cruda e ossessiva narrazione della pandemia e proviamo ad alzare lo sguardo al cielo, come facevamo spesso da ragazzini.

Perseverance è il nome della sonda spaziale della Nasa che è appena atterrata su Marte per studiarne le possibilità abitative per l'uomo e ricercare forme di vita, attuali o passate. Un nome scelto da uno studente delle scuole medie della Virginia, vincitore, tra oltre 28.000 partecipanti, del contest promosso dalla Nasa.

Perseverance è un nome bello e impegnativo, che rende bene l'idea della forza e della costanza necessarie per portare a termine progetti, non solo al limite della nostra immaginazione, ma che vanno anche a creare una sorta di patto intergenerazionale. Come quello tra tecnici e ingegneri, giovani donne e uomini dai capelli bianchi, che hanno condiviso un sogno che è solo l'inizio di un lungo viaggio e che è anche parte di una rivoluzione ancora più grande, che potremo definire l'economia dello spazio.



Abbandoniamo allora per un attimo i sogni di vita su Marte, abbassiamo lo sguardo e volgiamolo a uno dei problemi più concreti, reale ma invisibile, legato alla digitalizzazione delle nostre vite.

Immaginate per un attimo un mondo in cui tutte le comunicazioni elettroniche siano hackerabili o falsificabili. Un mondo in cui tutti i database criptati di informazioni siano decifrabili e completamente accessibili. Transazioni finanziarie, registri dei messaggi, dati di sicurezza nazionale, tutto alla luce del sole. Ora chiedetevi: "Siamo già in quel mondo in questo momento?"

Non vogliamo essere allarmisti, ma intendiamo aumentare la consapevolezza su ciò che è potenzialmente la "disruption di tutte le disruptions" e cioè la comunicazione quantistica.

Abbiamo cominciato a parlarne nello scorso numero della nostra newsletter.

Dobbiamo tenere presente che, in questo preciso momento, siamo praticamente pronti ad una grande innovazione delle comunicazioni globali e della crittografia basata sui principi della fisica quantistica, grazie alla quale l'informazione viene trasmessa non inviando stringhe di 1 e 0 bensì inviando singole particelle di luce, i fotoni.

Trasferendo informazioni attraverso fotoni chiamati "entangled", saremo in grado di inviare dati su enormi distanze, istantaneamente e, soprattutto, in totale privacy.

Ora, mentre potrebbe volerci ben oltre un decennio prima che l'internet quantistico inizi a essere commercializzato su larga scala, questa nuova corsa scientifica è già iniziata, senza proclami, ma, fuor di metafora, alla velocità della luce.

Ora, ciò che molti investitori potrebbero non apprezzare appieno è come l'economia spaziale in rapida crescita sia fondamentale per lo sviluppo della comunicazione quantistica, e non solo.

I satelliti sono stati a lungo fondamentali per il funzionamento dei sistemi critici sulla Terra: dall'accurata navigazione GPS, alle comunicazioni televisive e telefoniche, fino alla calibrazione degli orologi atomici che proteggono il denaro nel nostro conto bancario, ma i satelliti sarebbero anche il modo migliore per ottenere la comunicazione quantistica globale su distanze molto più lunghe, una maggiore copertura e configurabilità e sicurezza rispetto alle reti terrestri.

Aggiungiamo a questo la crescita esponenziale dei dati in un "cloud computazionale globale" in continua espansione e potremo meglio comprendere come il ruolo dell'economia spaziale diventerà fondamentale.

Questi progressi sono stati resi possibili dal calo dei costi di lancio dei razzi riutilizzabili, combinato con l'intelligenza artificiale e l'apprendimento automatico.

Queste innovazioni stanno riducendo drasticamente i costi di accesso allo spazio, migliorando al contempo l'efficacia dell'infrastruttura spaziale di svariati ordini di grandezza.

Quindi, d'ora in poi, dovremo guardare allo spazio come a qualcosa di sempre più esistenziale e la sicurezza dei dati è solo una parte degli ambiti di evoluzione.

Se vorrete la vostra auto volante, tra qualche anno, vi affiderete a una costellazione di migliaia di satelliti in orbita terrestre bassa che vi guideranno in sicurezza a destinazione e Google Maps non servirà più.

Se vorrete andare da continente a continente in 45 minuti, dovrete lasciare l'atmosfera terrestre per raggiungere velocità di Mach 10 o anche superiore per la maggior parte di quel viaggio.

E se vorremo davvero affrontare il cambiamento climatico, allora dovremo sfruttare una serie di sofisticate tecnologie di osservazione della Terra basate sullo spazio, per misurare la natura empiricamente e in tempo reale.

Se vorremo rifornirci in maniera massiccia e sicura di terre rare, sempre più fondamentali per ogni nuova forma tecnologia, dovremo andare ad estrarle sugli asteroidi.

Oggi l'economia dello spazio è valutata "solo" 250 bln USD, ma si stima che crescerà in maniera esponenziale nel prossimo ventennio, per un valore di quasi 200.000 bln.

Nelle prossime pagine affronteremo alcuni di questi temi nella rubrica "Megatrend".

Dimenticavo, nella classifica per la scelta del nome della macchina marziana chiamata 'Perseverance, pare che 'resilienza' sia stato il meno votato.

Chissà cosa ci stanno dicendo i giovani...

Paolo D'Alfonso
Co-head della Direzione Wealth Management

La view del Comitato Investimenti di Banca Consulia

Se c'è un tema caldo sul mercato in questo momento, un tema in grado di far deragliare il bull market degli asset rischiosi, è quello della paura di una fiammata inflazionistica mal gestita dalle Banche Centrali.

Per più di un decennio queste, ben conscie dell'esperienza giapponese, si sono concentrate sul proteggere l'economia dal rischio della deflazione, che può farla "avvitare" pericolosamente in quel circolo vizioso del rinvio dei consumi e del rallentamento dell'attività da cui diventerebbe difficilissimo riprendere il largo. In tutto questo si è inserita inoltre la pandemia, causando una recessione economica senza precedenti per il modo in cui si è determinata e per il sentiero sconosciuto da percorrere per uscirne.

Tuttavia, un mix di interventi fiscali e monetari senza precedenti, uniti ad un certo livello di successo nel contenere la pandemia in Asia e di rapida disponibilità di vaccini negli USA, hanno portato ad una ripresa robusta – seppur ancora disomogenea tra industria e servizi - in quelle due aree geografiche così determinanti.

Colpisce ad esempio il livello di massimo storico raggiunto a inizio anno degli indicatori economici reali in Cina (vendite auto, cemento, acciaio, export), ma anche una parte dell'economia americana, vedi i dati sulle vendite di beni durevoli, che risultano in piena accelerazione.

Nonostante i ritardi accumulati sulla vicenda vaccinale, anche la Commissione Europea ha pubblicato previsioni economiche confortanti, secondo le quali, dopo un primo trimestre particolarmente difficile,

l'economia dovrebbe tornare a crescere, soprattutto nella seconda parte dell'anno.

I dati anticipatori continuano comunque a mostrare una divergenza marcata tra servizi e manifatturiero, ovviamente connessa al perdurare delle restrizioni da lockdown. I servizi mostrano infatti una contrazione dell'attività per il quarto mese consecutivo (45,7 punti), ma tale calo è stato controbilanciato dall'accelerazione della crescita del manifatturiero, soprattutto tedesco. La produzione manifatturiera europea ha infatti mostrato la più rapida espansione della crescita da ottobre e la seconda più veloce in tre anni a 57,9 punti, in salita da 54,8 di gennaio.

Anche in USA, il livello dell'ISM manifatturiero di febbraio è ai massimi da 3 anni (a 60,8 punti dai 58,7 di gennaio) mentre l'ISM services è calato drasticamente (a 55,3 punti rispetto ai 58,7 precedenti).

La grande domanda globale di beni ha portato rapidamente ad un'impennata dell'indice CRB Raw Industrials, tra cui spicca il Rame, materia prima industriale per eccellenza.



Fonte: Yardeni.com

Se la domanda in alcuni segmenti è già esuberante, occorre inoltre ricordare la massa enorme di risparmio accumulato in questi mesi in tutto il mondo: espresso in USD sono 1.5 trillioni negli USA, 430 miliardi in Cina, 300 in Giappone, 160 in UK e 387 in Eurozona. Tale massa di denaro è pronta per riversarsi in acquisti di beni e servizi, con una comprensibile voglia di recuperare dopo le compressioni e le limitazioni delle abitudini di vita imposte dai Governi, proprio come nei ruggenti "anni venti". Parte di questa liquidità potrebbe andare verso asset finanziari, ma è ovvio che si assisterà ad un incremento dei consumi poderoso, tanto più evidente quanto più gli ammortizzatori sociali avranno funzionato a tutela del reddito delle famiglie e a difesa dei posti di lavoro.

A causa dell'effetto base sarà quindi inevitabile assistere ad un'impennata del tasso di inflazione, soprattutto negli USA. Livello peraltro auspicato proprio dalla FED stessa, non dimentichiamolo.

L'abbiamo scritto più volte: sono all'opera inoltre potenti tendenze secolari, demografiche e tecnologiche, che delineano un futuro a bassa inflazione. Il punto è che queste previsioni possono dimostrarsi corrette nel lungo, lunghissimo termine anche se, ad esempio, per 5/10 anni l'inflazione si posizionasse ben al di sopra del tasso attuale di inflazione globale (2.2%), che potrebbe comunque ugualmente confermarsi come dato medio. L'entità degli stimoli monetari e fiscali introdotti per fronteggiare gli effetti disastrosi dei lockdown è tale da poter abbattere sulla carta qualsiasi resistenza in tal senso. Lo scorso week end la Camera statunitense ha approvato il piano fiscale di sostegni all'economia americana da 1.900 miliardi di dollari, il secondo più ampio di sempre. Il programma, escluso il raddoppio del salario minimo federale da 7,5 a 15 dollari/ora.

Tale stimolo aggiuntivo potrebbe portare l'economia USA in zona di surriscaldamento, e i mercati finanziari a risvegliarsi dalla compiacenza sull'idea di tassi a zero per sempre.

Il tasso a 10 anni sui titoli USA, che è il faro per la valutazione di qualsiasi asset finanziario nel mondo, ha subito un incremento in termini di ampiezza e velocità quasi senza precedenti, portando il decennale Usa a un incremento YTD di 65 bps (da 0.913% a 1.564%). Pur restando ancora ben sotto la soglia del 2%, il movimento ha scatenato molti effetti collaterali, inclusa una violenta rotazione dai titoli growth a quelli value.

Oltre che da crescita e inflazione, i "bond vigilantes" sono preoccupati dall'aumento del deficit e dalla quantità di emissioni in arrivo, nello specifico da parte degli Usa.

Vorrebbero perciò una Fed più attiva a sostenere i prezzi dei bond con operazioni non solo verbali ma effettive, utilizzando strumenti tipo Yield Curve Control o Operation Twist.

Il movimento dei tassi è comunque comprensibile nella sua ratio di fondo. È naturale, infatti, che ad una attesa di ripresa nella seconda parte dell'anno debba corrispondere un qualche rialzo dei tassi reali. Il punto è che mentre gli operatori fanno affidamento che il proseguimento del QE ed il mantenimento del livello attuale dei tassi per almeno tutto il 2022 sostengano gli asset rischiosi, quello che oggi invece prezzano i bond è diverso, e meno accomodante.

Cosa farà dunque la Fed? Dovrà necessariamente riuscire a dare al mercato la percezione di essere in grado di contenere eventuali eccessi di quello che, peraltro, è un movimento necessario di riposizionamento del sistema tassi. Per ora Powell ha deluso il mercato, parlando subito dopo il nostro Comitato senza mettere nulla di nuovo sul piatto. Se i tassi si alzano in maniera troppo brusca e, soprattutto, se lo fanno a fronte di aspettative di inflazione che invece si muovono più rapidamente, come è successo in questi giorni, l'effetto è un repentino aumento dei tassi reali che, per quanto restino ampiamente negativi (-0.70% Usa), premono in direzione di un possibile



irrigidimento delle condizioni finanziarie. L'aumento dei tassi reali, anche se in modi diversi, è un fattore che può danneggiare le Borse, come anche il real estate e i Paesi Emergenti.

Difficile comunque dire se il bull market dei bond sia veramente giunto al capolinea, lo si è detto già troppe volte in passato e non vogliamo sbilanciarci, ma certo è che tutta questa estensione dei deficit di bilancio dei governi andrà finanziata con massicce emissioni e la grande offerta di carta non potrà che spingere i tassi al rialzo. Certamente, si può assistere, e lo si è visto in questi giorni, anche a flussi di denaro dall'azionario all'obbligazionario, determinati da investitori che tornano al loro antico amore.

Nel frattempo sui mercati azionari si sta assistendo a movimenti di rotazione che, più che settoriali, potremmo definire tematici, come ben esemplificato dal confronto tra il mondo "stay at home" e quello "go around".

L'improvviso cambiamento di umore ha innescato flussi di vendite importanti su alcuni dei temi più popolari, e ha dato nuovo vigore a operazioni ribassiste da parte di molti Hedge Funds rimasti vittime nella prima parte dell'anno di una certa esuberanza irrazionale, basti pensare alla vicenda Game Stop. Le parti si sono

oggi invertite, ma come sempre accade nelle fasi convulse si rischia di buttare via il bambino insieme all'acqua sporca, e questo favorirà ad un certo punto un qualche forma di contro-rotazione, anche perché i fondamentali di lungo termine di alcuni titoli restano davvero impressionanti.

Saranno comunque, per un po' di tempo, i movimenti del decennale a dettare la direzione del travaso tra temi, in un'andata e ritorno continua in funzione di come andrà la campagna vaccinale, delle riaperture, delle possibilità di ripresa per i settori più colpiti dal lockdown ma, soprattutto, delle azioni delle Banche Centrali, che saranno osservate con grandissima attenzione nelle prossime settimane.

Per ora, nonostante la rapidità del movimento con relativi effetti collaterali, riteniamo che la situazione si andrà a normalizzare nelle prossime settimane, magari dopo la scadenza del trimestre in corso che porterà a termine alcuni ribilanciamenti di portafoglio.

Comitato Investimenti di Banca Consulia del 04/03/2021

Investiamo nell'Economia Reale

Dopo l'arrivo di Mario Draghi a capo del nuovo Governo dell'Italia, l'interesse e la fiducia verso il nostro Paese hanno registrato un balzo significativo.

Nel suo discorso d'insediamento, Draghi ha sottolineato anche il ruolo fondamentale delle imprese per una ripresa sana e duratura.

Come sappiamo, l'Italia è caratterizzata dalla presenza di moltissime medie aziende estremamente competitive, spesso leader mondiali nei loro segmenti di mercato, e al contempo poco conosciute dai risparmiatori, per la mancanza di collegamento tra ciò che potrebbe essere oggetto di investimento e ciò che il mercato offre come prodotti.

Sappiamo anche che il legislatore europeo sta guardando con favore a questo legame da rafforzare, consapevole del ruolo tendenzialmente minore che i prestiti bancari dovranno e potranno avere nella struttura dei finanziamenti delle aziende.

«Capital Market Union» è il nome del progetto promosso dalla Commissione europea per mettere in moto maggiori capitali al servizio delle imprese. L'obiettivo, infatti, è fornire alle aziende del Vecchio continente, incluse le Piccole e Medie Imprese, un bacino sempre più ricco di capitali e un ventaglio sempre più ampio di fonti di finanziamento.

L'introduzione, all'inizio del 2017, dei PIR (Fondi Comuni dedicati a investimenti in PMI italiane con trattamento fiscale di particolare favore era già da leggersi in quest'ottica e allineava l'Italia alle esperienze di altri Paesi europei.

La normativa europea, infatti, è ampia e prevede diverse opportunità. Una di queste è rappresentata dagli ELTIF.

ELTIF è un acronimo che sta per "European Long Term Investment Fund", ovvero "Fondo Europeo di investimento a lungo termine". Si tratta di una categoria di fondi chiusi, ovvero veicoli di investimento dove l'ingresso e l'uscita da parte degli investitori

sono regolati da specifiche previsioni indicate nel regolamento di gestione. Gli ELTIF consentono agli investitori di accedere ad asset class illiquide o con minor grado di liquidità rispetto agli investimenti tradizionali quotati. Le asset class sono riconducibili a categoria di investimento definite "reali", cioè legate al capitale proprio o al capitale di credito di piccole e medie imprese o a progetti di sviluppo infrastrutturali (azioni, obbligazioni, note, etc.).

La durata di un ELTIF può andare da un minimo di 5-6 anni fino ad una durata di 10 anni: da questo punto di vista l'orizzonte temporale dell'ELTIF non è difforme in termini di durata rispetto ad obbligazioni di medio lungo termine con scadenze dai 5 ai 10 anni che molti investitori hanno storicamente detenuto (e detengono tutt'oggi) nei propri portafogli in un'ottica "buy & hold".

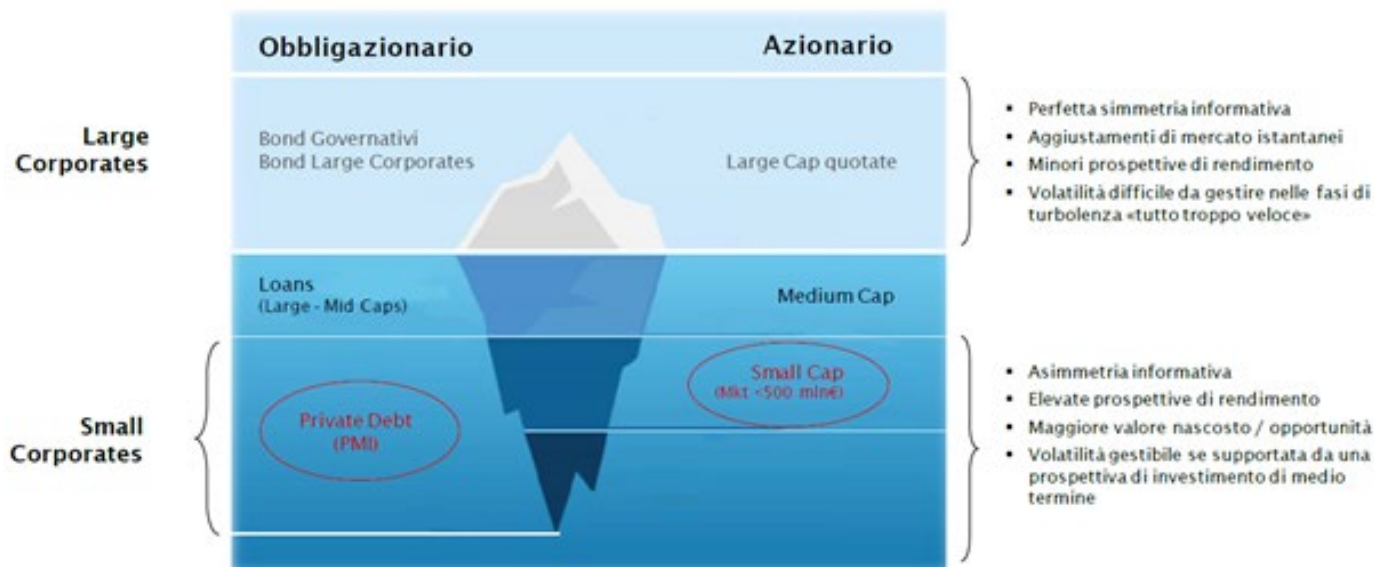
La cosa interessante è che per la prima volta il legislatore ha inteso avvicinare il piccolo risparmiatore a queste opportunità d'investimento, prima esclusivo appannaggio degli investitori istituzionali, consentendo in linea generale l'investimento anche per somme a partire da 10.000 Euro, purché il risparmiatore sia assistito da una forma di Consulenza, per comprendere opportunità e rischi, e a patto che l'investimento non rappresenti una parte eccessiva del patrimonio.

L'orizzonte di investimento di medio-lungo termine è un elemento di forza di questa tipologia di prodotti. La durata non è di per sé garanzia di guadagno ma è storicamente un fattore che accresce le probabilità di rendimento e, in molti casi, anche l'entità delle plusvalenze realizzabili. La durata "regolata" dell'investimento nella forma dell'ELTIF preserva maggiormente l'investitore dai rischi di influenza della "finanza comportamentale". Nervosismo e riscatti in perdita, infatti, spesso sono causati da decisioni affrettate. Si pensi ad esempio alla crisi 2008-2009: dopo i tracolli dei listini, l'azionario americano ha risposto, negli anni, triplicando il valore dell'SP500.

Il principio dell'ELTIF è privilegiare una visione industriale piuttosto che una visione finanziaria. Il tempo generalmente permette di ottenere risultati coerenti con il potenziale delle aziende e consente di realizzare i progetti industriali e sfruttarne compiutamente i risultati.

Questa particolarità è molto interessante soprattutto oggi. Tassi d'interesse compressi e repentini balzi di volatilità inducono il risparmiatore privato ad avvicinarsi ad una parte dell'economia "meno finanziarizzata", in altri termini più "reale", investendo in attività dirette, in imprese produttive difficilmente accessibili attraverso i mercati tradizionali dei capitali quotati.

Cogliere il valore "nascosto"



Fonte: Anthilia Sgr

L'ELTIF, teoricamente, offre quindi al portafoglio rendimenti attesi più interessanti rispetto ai mercati quotati tradizionali.

Ma non solo infatti la recente normativa fiscale italiana prevede forti incentivi per l'investimento nei PIR Alternativi detenuti per almeno 5 anni, ovvero uno

sgravio al 100% sulle plusvalenze realizzate, la non tassabilità in caso di successione e la possibilità di detrazione fiscale delle eventuali perdite realizzate.

Il minore livello informativo determinato dalla ridotta dimensione delle aziende target richiede però di investire per il tramite di operatori altamente specializzati.

Per questa ragione **in Banca Consulia - che da tempo sta riservando particolare attenzione ai bisogni dell'economia reale e degli imprenditori con l'attività di Corporate Finance Advisory - stiamo collaborando con Anthilia SGR - operatore italiano**

specializzato proprio nel segmento delle Small Cap italiane e del mercato dei Mini Bonds - per offrire ai nostri clienti l'ELTIF "Anthilia Economia Reale".

Questo ELTIF (che è un PIR Alternativo e gode quindi dei benefici fiscali di cui sopra) investe in due categorie principali di attivi: azionario ed obbligazionario. Il

peso dell'obbligazionario è non inferiore al 50% del totale degli attivi di portafoglio, mentre quello della componente azionaria va da un 35% ad un 50%.

La componente azionaria è costituita da azioni emesse da Small Cap Italiane, quotate o quotande (IPOs) con una forte potenzialità di crescita. La copertura degli analisti in questo segmento è scarsa mentre grande enfasi è data dalla SGR alla conoscenza diretta degli imprenditori e dei "cantieri" di ricerca e sviluppo delle società target.

La componente obbligazionaria è costituita da bond / loans o titoli rappresentativi di credito associati a progetti di sviluppo imprenditoriale di aziende non quotate appartenenti al tessuto produttivo italiano. Possono altresì essere oggetto di investimento anche strumenti di debito collegati allo sviluppo di progetti infrastrutturali nei comparti energetici o legati alla "transition economy".

La combinazione di strumenti azionari e obbligazionari conferisce al portafoglio un profilo bilanciato con un rischio controllato e soprattutto un grado di illiquidità non troppo elevato: le small cap sono infatti quotate e i bond per definizione hanno una scadenza.

Riteniamo che in questo momento sia uno strumento adatto a interpretare le migliori opportunità dell'economia italiana, con un approccio bilanciato all'investimento e con uno sguardo di grande favore da parte della normativa.

Per tutte le informazioni dettagliate, si rimanda alla documentazione di offerta messa a disposizione dalla SGR e dalla Banca.

Tra SFDR e tassonomia, tante novità all'orizzonte

Il piano d'azione per la finanza sostenibile della Comunità Europea – noto come SFAP - mira a promuovere investimenti sostenibili in tutto il blocco delle 27 nazioni e a raggiungere gli obiettivi climatici dell'Accordo di Parigi e del Green Deal europeo. Sarà quindi accompagnato da un'ampia serie di regolamenti, come il Regolamento sulla informativa sulla finanza sostenibile (SFDR) e il regolamento sulla tassonomia, o integrando la sostenibilità nelle regole già esistenti.

Lo SFAP ha tre obiettivi principali. Il primo è reindirizzare i flussi di capitale verso investimenti sostenibili, allontanandoli dai settori che contribuiscono al riscaldamento globale, quali i combustibili fossili. In secondo luogo, intende gestire i rischi finanziari derivanti dai cambiamenti climatici, dall'esaurimento delle risorse e dal degrado ambientale. Infine, cerca di promuovere la trasparenza e l'orizzonte a lungo termine nelle attività finanziarie ed economiche.

Lo SFAP è stato stabilito, per la prima volta, dalla Commissione europea nel marzo 2018 in risposta alla storica firma dell'Accordo di Parigi del dicembre 2015 e all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile dell'inizio del 2015, che ha creato gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. È inoltre in linea con il Green Deal europeo, che mira a portare l'UE a emissioni zero entro il 2050.

L'SFDR vuole rendere il profilo di sostenibilità dei Fondi più facilmente comparabile e maggiormente comprensibile per gli investitori finali.

Per far questo spinge a utilizzare metriche predefinite per misurare le caratteristiche ambientali, sociali e di governance (ESG) utilizzate nel processo di investimento. In particolare, maggiore enfasi viene posta sull'informativa, incluse le nuove regole che devono individuare qualsiasi impatto dannoso prodotto dalle società detenute.

Il piano intende introdurre regole armonizzate sulle informative e le politiche relative alla sostenibilità,

creando così condizioni di parità. Al proposito, cerca di stabilire una tassonomia dell'UE chiara e dettagliata piuttosto che un mix di misure nazionali applicate a livello locale.

Il campo di applicazione del regolamento è molto ampio e interessa gestori patrimoniali, fondi pensione, banche e assicurazioni dell'UE, tra gli altri. Ma anche i distributori e i consulenti saranno coinvolti.

Oltre alle regole rivolte specificamente ai gestori patrimoniali, il piano tende anche a sviluppare benchmark di sostenibilità rispetto ai quali le strategie di investimento possono essere giudicate, da affiancare agli indici tradizionali. Si mira inoltre a integrare meglio la sostenibilità nei rating e nelle ricerche di mercato e arrivare a chiarire i doveri dei gestori patrimoniali e degli investitori istituzionali in materia di sostenibilità.

Un elemento di forte impatto nel nuovo regolamento è l'obbligo di classificazione dei fondi e dei mandati di gestione in tre categorie, come descritto negli articoli 6, 8 e 9 dell'SFDR.

I fondi dell'articolo 6 sono quelli che non integrano alcun tipo di sostenibilità nel processo di investimento e potrebbero includere azioni attualmente escluse dai fondi ESG, quali le aziende del tabacco o i produttori di carbone termico. Sebbene tali fondi possano continuare a essere venduti nell'UE, a condizione che siano chiaramente etichettati come non sostenibili, potrebbero a lungo termine incontrare notevoli difficoltà di marketing. Tali prodotti sono definiti 'mainstream'.

L'articolo 8 ("promozione delle caratteristiche ambientali o sociali") si applica "se un prodotto finanziario promuove, tra le altre caratteristiche, caratteristiche ambientali o sociali, o una combinazione di tali caratteristiche, a condizione che le imprese in cui gli investimenti sono effettuati rispettino prassi di buona governance". Tali prodotti sono definiti 'light green'.

L'articolo 9 (o "prodotti destinati a investimenti sostenibili") copre i prodotti destinati a investimenti sostenibili su misura e si applica "se un prodotto finanziario ha come obiettivo investimenti sostenibili ed è stato designato un indice come indice di riferimento". Tali prodotti sono definiti 'dark green'.

Altra novità della normativa in arrivo è l'obbligo di identificazione degli impatti negativi negli investimenti.

Le dichiarazioni sull'impatto negativo – che saranno introdotte a partire da giugno 2021- richiedono che un gestore descriva la propria politica di due diligence su come, nel prendere le proprie decisioni di investimento, terrà conto dei principali impatti negativi che le società oggetto di investimento hanno sui fattori di sostenibilità.

Tutto ciò dovrà essere controllato utilizzando un sistema di 50 indicatori di impatto negativo, di cui 32 saranno obbligatori e 18 volontari.

Un altro elemento di impatto dello SFAP è inoltre la tassonomia dell'UE, che mira a creare una comprensione armonizzata di ciò che in realtà costituisce "attività verdi". L'UE ha definito i criteri minimi che le attività economiche dovrebbero rispettare per essere considerate sostenibili dal punto di vista ambientale.

In breve, tali attività dovrebbero contribuire in modo sostanziale a uno o più dei seguenti sei obiettivi ambientali: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, protezione delle risorse marine e idriche, transizione verso un'economia circolare, prevenzione dell'inquinamento e protezione o ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

Finora sono state definite solo le attività che contribuiscono ai primi due obiettivi ambientali: mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Le prime comunicazioni su questi obiettivi dovranno essere effettuate entro gennaio 2022. Le attività che si ritiene contribuiranno ai restanti quattro obiettivi dovrebbero essere chiarite nel 2021, con l'informativa da rendere a partire dal 2023.

Per rispettare la tassonomia, i gestori patrimoniali dovranno divulgare la percentuale delle attività gestite dei loro fondi che rientrano nelle attività allineate alla tassonomia.

Si capisce da questo insieme di regole che il tema è preso molto seriamente dal legislatore, e comporterà un salto quantico per molti operatori del mercato, da realizzarsi in tempi stretti, e con difficoltà spesso di incoerenza tra norme, tempi di applicazione e dettagli operativi ancora non definitivi.

Raccolta di informazioni sulle preferenze degli investitori in tema ESG, classificazione dei prodotti e predisposizione di un'offerta coerente, nuove capacità di analisi nelle strutture centrali, scelta degli info-provider specializzati, formazione intensiva delle strutture di Rete, saranno il nuovo 'bread and butter' per l'industria nei prossimi anni, con la speranza di non fare indigestione!

Si tratta di un percorso da intraprendere, in tempi rapidi, faticoso, ma il cui fine giustifica lo sforzo necessario per adeguarsi perché riguarda il nostro futuro.

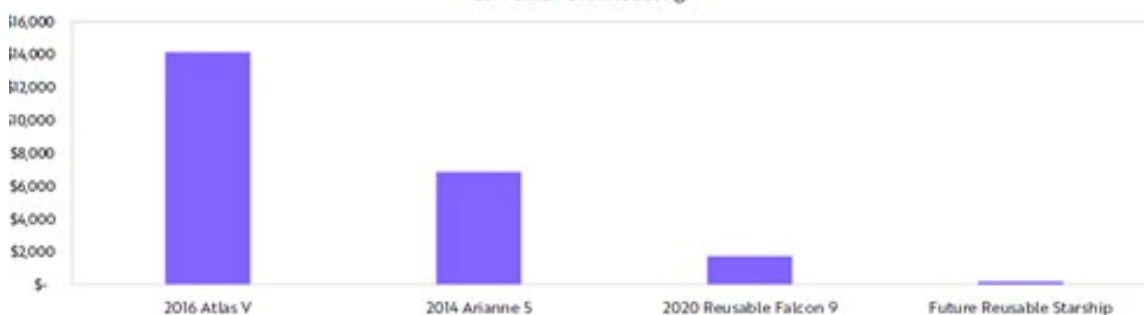
Un'economia spaziale

Nei prossimi dieci anni vedremo un mondo molto diverso da quello attuale, lo abbiamo ribadito diverse volte oramai. In questa evoluzione una spinta potente verrà dall'industria spaziale, che crediamo sia destinata a decollare.

Quella che una volta era un'industria monopolistica, burocratica e destinata quasi esclusivamente alla ricerca è in corso di completa trasformazione, grazie al calo dei costi dei razzi, dei satelliti, e all'ingresso deciso di società private.

Il costo per lanciare nello spazio un chilogrammo di carico utile sta collassando e ancora di più lo farà nel prossimo futuro. Abbiamo inserito una piccola tabella che mostra le tendenze più recenti.

Rocket Launch Costs
Low Earth Orbit (USD/kg)



Fonte: Ark

Giusto per inquadrare la rivoluzione in corso, il razzo Falcon 9 ha già fatto ben 8 rientri e continua ad essere utilizzato!

Oggi i satelliti attivi in orbita attorno alla Terra sono poco più di 1.700 ma, per il prossimo decennio, le aziende hanno già in programma di lanciare oltre 10 volte tale quantità.

Un contributo notevole verrà dai satelliti cosiddetti LEO (Low Earth Orbit), che stazionano a 1.200 km di altitudine, a differenza dei MEO che si posizionano a 20.000 km.

I LEO risolvono un grande problema, in quanto non solo portano il segnale in zone non coperte dalla rete terrestre, ma offrono una bassissima latenza del segnale e consentendo un utilizzo anche per attività critiche, quale la guida autonoma, la chirurgia a distanza, le consegne tramite droni.

Attualmente, solo la metà della popolazione mondiale è connessa a Internet e i tassi di penetrazione stanno rallentando. Una soluzione aerospaziale potrebbe portare online l'altra metà del mondo, con vantaggi inestimabili.

Abbiamo sperimentato - in questo anno di pandemia - quanto sia prioritario disporre di servizi a banda larga per sfruttare tutto ciò che la tecnologia mette a disposizione. Una didattica a distanza per i Paesi in via di Sviluppo, oggi difficilmente raggiunti da internet, sarebbe un catalizzatore di progresso enorme e dagli effetti positivi imprevedibili.

Dal punto di vista economico si ritiene che solo questo mercato della trasmissione via satellite possa valere nel medio termine 100 bln USD, senza contare tutte le ricadute positive oggi non ancora quantificate.

Soffermiamoci per un attimo, allora, sui droni commerciali, su cui il potenziale di applicazione di questa tecnologia potrebbe, ad esempio, far esplodere il ricorso all'e-commerce nel prossimo decennio.

L'ente americano per la regolamentazione dell'aviazione ha già autorizzato diverse società, tra cui Amazon (che sta lanciando il suo servizio Prime Air) a gestire una vera e propria flotta di droni per le consegne. Il vantaggio va visto nella dimensione costo/

tempo, in quanto già oggi le consegne via drone sono concorrenziali, entro determinate distanze, rispetto a quelle via corriere e impiegano una frazione del tempo ordinario. L'evoluzione tecnologica e l'adozione di massa faranno il resto.

Discorso analogo per tutta una serie di altre attività oggi affidate agli uomini, quali ad esempio ispezioni di infrastrutture o campi, per le quali il risparmio in termini di efficienza sarebbe abissale.

Un altro settore che potrebbe essere completamente rivoluzionato, in alcune zone, è quello del food delivery, dove i costi sarebbero una frazione di quelli applicati utilizzando i riders. Gli esperti ritengono che in 10 anni l'home delivery tramite droni potrebbe far raddoppiare il mercato.

E riserviamo due parole anche a quella che sembra la più fantascientifica delle evoluzioni, sintetizzata nell'espressione "l'auto che vola".

Tecnicamente stiamo parlando di Autonomus E-VTOL, una sigla che sta a indicare un veicolo volante a guida autonoma, decollo verticale e alimentato a batterie.

Qualcosa di simile – per i lettori meno giovani - a quello rappresentato nel cartoon "I pronipoti", ideato negli anni '60 dai mitici Hanna e Barbera.

Per quanto possa sembrare azzardato, a Wall Street si stanno già quotando diverse società operanti in questo settore.

È indubbio che questo settore/ sogno sia il risultato



della convergenza di tutta una serie di successi tecnologici: batterie sempre meno pesanti e costose; motori elettrici altamente efficienti grazie a processi di stampa 3D e materiali leggerissimi e resistenti a base di grafene; sistemi di guida autonoma gestiti da sensori e satelliti con ampio utilizzo di IoT per stabilire connessioni tra veicoli e infrastrutture, il tutto gestito tramite sistemi di Intelligenza Artificiale.

Il futuro è dietro l'angolo ed è con questa visione che abbiamo dedicato a questi temi e ad altri altrettanto interessanti e affascinanti la linea di gestione Consulia Avantgarde Megatrend, consapevoli che - in un mondo sempre più complesso e con l'innovazione sempre più spinta - sia necessario il contributo di grandi esperti nei vari campi per non perdere opportunità straordinarie che solo pochi riescono a intravedere.

L'uomo al centro del mondo

Del fatto che l'uomo fosse un animale intrinsecamente sociale se n'era già accorto Aristotele qualche millennio fa sostenendo che l'uomo tendesse per natura a vivere in comunità e che solo all'interno di tale nucleo organizzato riuscisse a realizzare appieno le proprie prerogative naturali.

Oggi, a distanza di quasi 2.000 anni, la maggior parte delle persone potrebbe ancora condividere l'autorevole opinione di Aristotele: al di là di ogni ideale autarchico, in qualità di uomini **abbiamo essenzialmente bisogno di sentirci parte di una tribù (civile), che ci faccia sentire al sicuro, ma anche apprezzati e che sia composta di persone sul cui supporto poterci appoggiare e con cui poter condividere le nostre esperienze.**

Da questo punto di vista, la pandemia ha evidenziato ancora di più come, da soli, isolati dal resto del mondo e, a un certo punto, persino (legittimamente) intimoriti dai contatti con gli affetti più stretti, gli esseri umani rischiano di andare in tilt.

Non pare un caso, quindi, che lo psicologo americano Abraham Maslow, nella propria gerarchia dei bisogni umani, abbia attribuito grande rilevanza a una serie di elementi di natura prettamente sociale.

Al di sopra dei bisogni basilari, rappresentati in primo luogo da quelli fisiologici legati al mangiare, al bere e anche agli impulsi sessuali e, in seconda istanza, dal desiderio di essere e sentirsi al sicuro, nella piramide di Maslow subentra infatti la sfera più strettamente sociale della vita umana: sopraggiungono i bisogni di appartenenza, soddisfatti tramite rapporti di amicizia e amore, e quelli connessi allo status sociale, alla stima e al rispetto che si ricevono all'interno della comunità. Questo è il penultimo livello della piramide dei bisogni individuati da Maslow, al cui vertice sono situati quelli legati alla cosiddetta autorealizzazione, che consiste nel trarre il massimo dalla propria vita, nel realizzare pienamente le proprie potenzialità.

Piramide dei bisogni umani di Maslow



Fonte: Maslow, A. H. (1943). A theory of human motivation.

Pictet HUMAN investe proprio in questo nuovo universo di investimento in forte crescita con tassi di crescita a doppia cifra.

Di base, il fondo investe in aziende che forniscono servizi (non prodotti) diventati essenziali per cercare di trarre il massimo dalla nostra vita, per raggiungere l'auto-realizzazione.

Oggi le persone si sposano più tardi e vivono più tempo da sole, hanno figli in età più adulta con entrambi i genitori che lavorano, vanno in pensione più tardi e vivono più a lungo.

Questo comporta un cambio nei consumi e nelle priorità nelle diverse fasi della vita. Sia al lavoro che tra le mura domestiche, la tecnologia ci libera sempre di più dei lavori ripetitivi dandoci più tempo per perseguire le

passioni che ci rendono felici, socializzando e integrando costantemente le nostre conoscenze.

Da questi spunti nasce l'universo investibile del **PICTET HUMAN** che si può sintetizzare in 3 filoni principali: Vita Professionale, Vita Familiare, Vita Sociale.

Il primo pilastro è quello della **VITA PROFESSIONALE**. In questo segmento rientrano le aziende che aiutano le persone a raggiungere un senso di realizzazione legato al lavoro e all'istruzione, fattori che contribuiscono ad ottenere indipendenza e fiducia e forniscono stabilità finanziaria.

Particolarmente rilevante è il settore dell'istruzione online, che dà accesso all'apprendimento e alle informazioni a fette di popolazione sempre maggiori attraverso piattaforme digitali, fenomeno a cui il Covid ha dato un'accelerata decisiva.

Per quanto riguarda il secondo pilastro, la **VITA FAMILIARE** possiamo dire che prendersi cura dei nostri cari è diventato sempre più complesso e spesso siamo costretti ad affidarci a servizi esterni. Basti pensare che negli Stati Uniti il 60% delle persone vive in famiglie in cui i due genitori lavorano a tempo pieno e hanno almeno un bambino e un parente anziano da accudire contemporaneamente.

All'interno di questo segmento rientrano anche le

aziende che ci aiutano a godere del sostegno di amici e familiari, della compagnia degli animali domestici o ci facilitano nella ricerca di un partner come le piattaforme di incontri.

La terza area di investimento ha a che fare con la **VITA SOCIALE**.

E qui si entra nella sfera legata al divertimento, al senso di piacere acquisito attraverso l'intrattenimento, i viaggi, il cibo, le esperienze culturali.

Qui riemerge il concetto di "experience economy". I dati mostrano che gli acquisti legati alle esperienze, ossia il denaro speso per fare, forniscono una felicità più duratura rispetto agli acquisti materiali, il denaro speso per avere, in quanto le esperienze vengono più facilmente condivise con le altre persone.

Tant'è che negli Stati Uniti e nell'Unione Europea la spesa per servizi ricreativi e cultura, una proxy per l'experience economy, è cresciuta al doppio della crescita del PIL negli ultimi 20 anni.

Lanciato a fine novembre (e autorizzato in Italia a inizio gennaio), il nuovo comparto tematico **Pictet-Human** investe in aziende selezionate sulla base della loro capacità di contribuire all'autorealizzazione degli esseri umani.

Con Pictet Human si apre una nuova era in cui la realizzazione dell'uomo torna al centro.



Pictet Asset Management (Europe) S.A., Italian Branch

Via della Moscova 3, 20121 Milano
Tel. +39 02 4537 0300
info@pictetfunds.it
am.pictet/it/italy



MILANO
Corso Monforte, 52

TORINO
Corso Galileo Ferraris, 64

ROMA
Via Brenta, 5

Telefono:
+39 02 85906.1

Sito web:
www.bancaconsulia.it

E-mail:
info@bancaconsulia.it

Linkedin:
Banca Consulia

EVENTI

Il concetto di orizzonte temporale, in finanza, è fondamentale. È un parametro soggettivo, variabile nell'arco della vita e condizionato da una serie di valutazioni, collegate alla specificità della situazione personale - anagrafica, familiare, lavorativa, patrimoniale - di ciascun investitore. "Orizzonti" è il titolo della mostra dell'artista Nicla Paola Nerozzi che espone in Banca Consulia Pistoia, via Cosimo Trinci, 2. Accesso alla mostra su prenotazione e nel pieno rispetto delle vigenti norme COVID, Tel. 057-323758.



Capanna bianca cm 53 x 100 Tecnica: ecoline su carta

26 febbraio 2021

"Orizzonti"

Nicla Paola Nerozzi

**BANCA
CONSULIA**

R. S. P. P.

**BANCA
CONSULIA**
Indipendenti insieme

MILANO

Corso Monforte, 52

TORINO

Corso Galileo Ferraris, 64

ROMA

Via Brenta, 5

Telefono:

+39 02 85906.1

Sito web:

www.bancaconsulia.it

E-mail:

info@bancaconsulia.it

Linkedin:

Banca Consulia

EVENTI

Banca Consulia in partnership con Anthilia Sgr

La Banca si concentra su una nuova strategia a supporto dell'economia reale e degli imprenditori italiani

Milano, 5 marzo 2021 - **Banca Consulia**, realtà specializzata nella consulenza finanziaria, annuncia la finalizzazione di una partnership con **Anthilia Sgr**, realtà imprenditoriale italiana indipendente dedicata all'asset management per conto di clientela privata e istituzionale.

La collaborazione si orienta verso una strategia fortemente indirizzata all'economia reale e ad un'attenzione peculiare ai bisogni degli imprenditori, in linea con la volontà della Banca di proporsi al mercato con un diverso slancio e una propositività d'offerta rinnovata.

Nello specifico, Banca Consulia distribuirà **Anthilia Eltif Economia Reale Italia**, un innovativo fondo Pir Alternativo dedicato all'economia reale.

Anthilia Eltif Economia Reale Italia è un fondo chiuso conforme alla normativa sui Pir Alternativi che garantisce un accesso diretto alle eccellenze del tessuto imprenditoriale italiano ed è l'unico in Italia a essere caratterizzato da una strategia di investimento bilanciata su due asset class: 50% sul segmento azionario delle piccole capitalizzazioni e 50% sul debito privato emesso da imprese italiane di eccellenza non quotate.

L'accordo con Anthilia Sgr si inserisce nel percorso strategico di attenzione ai bisogni dell'economia reale e degli imprenditori italiani che Banca Consulia ha avviato già da diverso tempo, anche grazie all'attività di **Corporate Finance Advisory** specificamente dedicata al supporto del tessuto imprenditoriale del Paese. Con questo servizio di consulenza strategica, Banca Consulia si conferma interlocutore professionale competente in materia di finanza straordinaria, guidando i piccoli e medi imprenditori nei momenti cruciali dello sviluppo del loro business come la ricerca di investitori finanziari – tramite fondi di private debt o private equity - per rafforzare la struttura patrimoniale o finanziare la crescita.

*"Banca Consulia si propone con uno slancio diverso e con una logica di servizio fortemente rinnovata - ha commentato **Antonio Marangi, amministratore delegato di Banca Consulia** - In linea con questa prospettiva, circa un anno fa, abbiamo dato inizio ad una stretta collaborazione con Anthilia, nostro punto di riferimento per le operazioni strutturabili sotto forma di emissioni obbligazionarie. Siamo lieti di poter estendere oggi questa partnership anche sul fronte degli investimenti, attraverso Anthilia Eltif Economia Reale Italia, una soluzione secondo noi ideale nella congiuntura attuale di rilancio nazionale".*

BANCA CONSULIA è leader nella consulenza finanziaria con un modello di servizio, fortemente incentrato sulla consulenza evoluta, che costituisce un *unicum* tra le banche specializzate e che la colloca in un quadrante strategico autonomo tra il mondo *private* tradizionale e quello delle reti di consulenti.



MILANO

Corso Monforte, 52

TORINO

Corso Galileo Ferraris, 64

ROMA

Via Brenta, 5

Telefono:

+39 02 85906.1

Sito web:

www.bancaconsulia.it

E-mail:

info@bancaconsulia.it

Linkedin:

Banca Consulia



LA NOSTRA MISSION

Abbiamo scelto di essere una banca di **consulenza** che mette al centro le persone: i collaboratori e i clienti.

Realizziamo i progetti finanziari dei nostri Clienti, affiancandoli nel perseguire i loro obiettivi.

Crediamo che oggi la banca debba diventare uno spazio che esprime trasparenza, rigore ed efficacia, dove si generano profitti e fiducia.

E noi vogliamo essere questo spazio.

LA NOSTRA VISION

Vogliamo costruire insieme il futuro del risparmio, attraverso innovazione costante, creazione di valore e qualità.

Per questo, siamo e saremo una banca indipendente, che propone ai propri Clienti solo le soluzioni migliori. **La nostra banca fa e farà sempre gli interessi delle persone.**

**ENERGIE
NUOVE.**



UN MODELLO UNICO
DI CONSULENZA FINANZIARIA
IN BANCA.

